

**Affari & Cultura**



a cura di  
**Romina Ciuffa**

**CHI SONO COSTORO?**  
MONZA, VILLA REALE



Sopra: le sagome di Vassily Kandinskij, Caravaggio, Leonardo. Sotto: quelle di Vincent Van Gogh, Andy Warhol e un uomo preistorico

Fino al 2 luglio, nella Villa Reale di Monza il progetto didattico «La storia dell'arte raccontata ai bambini», con i disegni di Sabrina Ferrero

**U**n progetto didattico, ideato e curato da Martina Fuga e Lidia Labianca di Artkids, prodotta da Nuova Villa Reale, Cultura Domani, con la collaborazione di ViDi, con il patrocinio del Comune di Monza e dell'associazione Famiglie al Museo, che si presenta come un vero e proprio viaggio temporale, dalla preistoria alla contemporaneità, in compagnia di alcuni grandi protagonisti della storia dell'arte. L'obiettivo è educare alla bellezza che l'uomo ha saputo creare in millenni di storia, mettendoli al centro di un racconto nel quale diventare protagonisti attraverso esperienze e riflessioni. Il percorso è suddiviso in stanze. I bambini saranno accolti da brevi filmati nei quali gli artisti (il «maestro» della grotta di Lascaux, Leonardo, Caravaggio, Monet, Van Gogh, Kandinskij, Warhol), disegnati dall'illustratrice Sabrina Ferrero in arte Burabacio, li introdurranno alla loro vita, alla loro arte e ai loro capolavori. Alla fine di ogni racconto i giovani visitatori saranno invitati a rielaborare i concetti che hanno visto e ascoltato dalla viva voce dei Maestri, in una serie di attività creative.



«Io dipingo di notte, e quando torno a studio il giorno dopo il delirio è finito» (Philip Guston)

**SOBRIO CARLO MATTIOLI**  
PARMA, LABIRINTO DELLA MASONE



Fino al 24 settembre al Labirinto della Masone di Parma, aperto al pubblico dal 27 maggio, un omaggio al concittadino Carlo Mattioli

**È** Carlo Mattioli (1911-1994) il protagonista della nuova mostra estiva al Labirinto della Masone, parco culturale costruito a Masone, località nei pressi di Fontanellato, in provincia di Parma, che apre al pubblico sabato 27 maggio. L'esposizione è un omaggio di Franco Maria Ricci a Mattioli, concittadino e amico con cui condivideva lo stretto legame con la città e il suo territorio, e una occasione di avvicinarsi a un'opera che continua ad affascinare per i suoi splendori e per la feconda ricchezza dei linguaggi che in essa si sono fusi.



Artista sobrio, una pittura al limite della sinestesia che cattura profumi, materia, atmosfera, in grado di farsi carico di forti suggestioni letterarie derivate dalla frequentazione di poeti e letterati come Luzi, Bertolucci, Testori e Garboli. Modenese di nascita ma parmigiano d'adozione, Mattioli è stato una delle figure più rilevanti nell'arte italiana del Novecento. La mostra è costituita da una sessantina di opere, molte delle quali inedite, accuratamente scelte nella vasta produzione del pittore da Sandro Parmiggiani e Anna Zaniboni Mattioli, nipote dell'artista e responsabile dell'Archivio, e copre trent'anni dell'opera del Maestro, dal 1961 al 1993.

**Affari & Cultura Affari & Cultura Affari & Cultura Affari & Cultura Affari & Cultura**

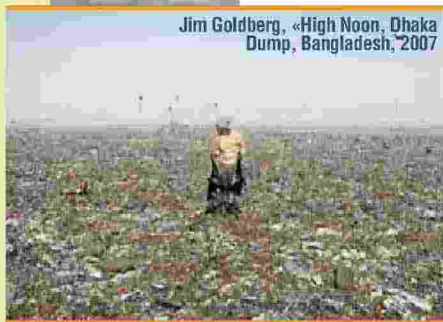
**HAVADTOY: STALIN O PINOCCHIO?**



**F**ino al 26 novembre, in occasione della Biennale d'Arte veneziana, Palazzo Bembo ospita la personale di Sam Havadtoy, «18-17», che presenta sette opere inedite di uno degli artisti più interessanti e originali della scena newyorkese tra gli anni 70 e 80. Nella storica residenza sul Canal Grande, a pochi passi dal ponte di Rialto, Havadtoy espone lavori molto politici: quattro porte decorate sulle quali compaiono delle scritte, quindi tre busti di Iosif Stalin che, in sequenza, si trasformano nell'immagine di Pinocchio. Altra caratteristica del lavoro Havadtoy è l'utilizzo del merletto, il cui impiego trova riscontro nella memoria dei popoli dell'est Europa dove tale materiale intrecciava associazioni complesse con classe, religione, storia e moda.



Jim Goldberg, «High Noon, Dhaka Dump, Bangladesh, 2007»



**FOTOGRAFIA INDUSTRIALE A BOLOGNA PER PENSARE**

**L**a Fondazione Mast di Bologna presenta, dal 3 maggio al 24 settembre, una nuova mostra, «La forza delle immagini», tratta dalla propria collezione di fotografia industriale: oltre sessanta autori dagli anni 20 ad oggi mostrano con oltre cento opere - alcune costituite da decine di scatti - il dirimpetto potere espressivo del linguaggio fotografico nei suoi molteplici significati. Lo sguardo dei fotografi conduce nel regno della produzione e del consumo, universo iconografico dell'industria e del lavoro, della fabbrica e della società, che è qui permeato dall'idea della pluridimensionalità. La mostra. Tra gli artisti, Berenice Abbott, Richard Avedon, Margaret Bourke-White, Thomas Demand, Simone Demandt, Jim Goldberg, Hiroko Komatsu, Germaine Krull, Catherine Leutenegger, Edgar Martins, Rémy Markowitsch, Richards Misrach, Jules Spinatsch, Edward Steichen, Thomas Struth, Shomei Tomatsu, Marion Post Wolcott.

**I COLORI SENZA FINE DI TADEI**

**I**n concomitanza con la Biennale d'Arte a Venezia, è esposta dal 10 maggio al 5 novembre 2017 presso il Giardino Bianco - Art Space la personale «Materialuisa Tadei. Endlessly», a cura di Alan Jones, che presenta una selezione di sculture fra cui numerose inedite, oltre a un nucleo di opere fotografiche e acquarelli su carta. Le opere scultoree della Tadei, realizzate con materiali differenti fra loro come acciaio, alluminio, bronzo, vetroresina, alabastro, onice e vetro soffiato, mettono in evidenza l'accurata ricerca rivolta allo spazio e al dialogo creato con esso. Risalta la prerogativa di invertire la specificità del materiale impiegato, il ferro diviene leggero, il vetro soffiato assume densità e viene annullata quella contrapposizione tra leggero e pesante, chiuso e aperto, opaco e trasparente. Caratteristica anche la scelta di toni molto accesi e vivaci, con un richiamo magnetico ulteriormente evidenziato da elementi che si intrecciano, che si sfiorano e che si accostano l'uno all'altro.



**GUSTON E I CINQUE POETI**

**C**ollateralmente alla cinquantasettesima Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia, dal 10 maggio al 3 settembre le Gallerie dell'Accademia di Venezia presentano il lavoro dell'americano Philip Guston (1913-1980) con una mostra che ne indaga l'opera attraverso un'interpretazione critico-letteraria: «Philip Guston and The Poets». Sono presi in esame cinque poeti del XX secolo che fecero da catalizzatori ai cinquant'anni della carriera artistica, con 50 dipinti considerati tra i suoi capolavori e 25 disegni dal 1930 fino al 1980, ultimo anno di vita dell'artista. Si tracciano così interessanti paralleli tra i temi umanistici riflessi nelle opere di Guston e il linguaggio di cinque poeti: D.H Lawrence, W.B. Yeats, Wallace Stevens, Eugenio Montale e T.S Eliot.



Dall'alto, Guston con «Mother and Child», «The Line» e «Painter's Form»

